ב"ה

Bollettino della Comunità ebraica di Napoli

sullam

סלם

בטאון הקהלה בנאפולי

martedì 16 novembre 2010 | bollettino n. 60 | 9 kislev 5771

Notizie in pillole

Hevràt Yehudé Italia
Windows of Gold
Esposizione di lampade di Hannukà italiane
Dall' 11 novembre 2010 al 3 gennaio 2011

Inaugurazione: 11 novembre 19.30

Concerto inaugurale: musica italiana degli anni 70 e 80 suonata da David Greco, ore 20.30
Lun, Mart, Merc 9.00 – 17.00, Dom e Ven 9.00 – 13.00 ; giovedì 9.00 – 21.00

Monika Bulaj – il viaggio di Elia dal 5 settembre al 5 dicembre 2010
Museo Ebraico Via Valdonica, 1/5 (zona via Zamboni) - 40126 Bologna

Orario: da domenica a giovedì ore 10-18; venerdì ore 10-16

Info: tel. +39 0512911280; fax +39 051235430; info@museoebraicobo.it; www.museoebraicobo.it
Premio in memoria di Guido Fubini, tesi di dottorato di ricerca I edizione - 2010-11

Abbigliamento Donna
PATRIZIA PEPE
FIRENZE
Via Luca Giordano, 36 - 80125 Napoli
Tel. 081.5584917

1510/2010: ricordando l'espulsione degli ebrei dall'Italia meridionale

Giancarlo Lacerenza

Cinquecento anni fa, il 23 novembre 1510, il viceré Raimondo de Cardona promulgava l'editto di espulsione per gli ebrei dal Viceregno di Napoli. Cinquecento anni dopo, un convegno internazionale promosso dal Centro di Studi Ebraici dell'Università di Napoli L'Orientale e patrocinato dalla Comunità Ebraica di Napoli e dalla UCEI ricorda l'evento, il 22 e 23 novembre 2010, nella sede di Palazzo du Mesnil in Via Chiatamone, ove si riuniranno undici studiosi provenienti da Italia, Regno Unito e Israele.
Più che illustrare il convegno, trovo utile spiegare in poche parole perché si tratta di un anniversario importante, non solo per gli ebrei d'Italia e per la città di Napoli, ma più in generale per la storia europea e mediterranea.
La cacciata degli ebrei colpì migliaia di persone su un territorio piuttosto vasto, l'intera Italia meridionale, interessando soprattutto le fasce deboli della popolazione: solo alle famiglie in grado di versare ogni anno tremila ducati fu infatti permesso di restare. Nel giro di pochi anni, tuttavia, anche i superstiti furono costretti a partire o a integrarsi, e dal 1514 furono raggiunti da ulteriori espulsioni anche i *conversos* o "cristiani nuovi", ossia i cristiani di conversione recente su cui gravavano dubbi, spesso fondati, di criptogiudaismo. I provvedimenti avviati nel 1510 provocarono effetti duraturi e molteplici. Da un lato, un consistente numero di esuli – mai precisato né calcolato nella sua concreta entità, ma sicuramente ragguardevole – dovette lasciare beni e dimore per riversarsi altrove: talora in luoghi vicini, come Roma o l'Italia centrale, più spesso nell'Egeo e in varie altre aree dell'impero ottomano. Si ampliò così notevolmente la componente ebraico-italiana di molte comunità ebraiche già esistenti, dalla Grecia al Mediterraneo orientale, in alcune delle quali la presenza dei "pugliesi" o dei "calabresi" divenne – come già era avvenuto con i "siciliani" all'indomani del 1492 – un elemento culturalmente e demograficamente rilevante. Altra conseguenza è che il Sud rimase per un lungo periodo pressoché privo di popolazione ebraica, anche se paradossalmente non del tutto privo di ebraismo, coltivato finché fu possibile dai discendenti di quei *conversos* che, in qualche modo, erano riusciti a restare. Ultima diaspora degli ebrei d'Europa prima della Shoah, l'espulsione del 1510 fu quindi un evento significativo, ricco d'importanti conseguenze, la cui conoscenza permette di comprendere vari aspetti poco noti dell'ebraismo italiano e mediterraneo e forse fornire elementi utili anche per il suo futuro.
In allegato il programma a pag. 6

Notizie dell'ADEI - Bazar annuale

Valentina Kahn Della Corte

Anche quest'anno arriva il bazar dell'Adei, proposto dalle socie che sempre con dedizione contribuiscono ad arricchire le proposte.
I temi sono quelli classici: dal "tepore d'inverno", con maglie e sciarpe, alla cucina (pentolame, ceramiche, olio e marmellate), alla biancheria (tovaglie, lenzuola, asciugamani), ai libri, con le letture consigliate dalla nostra esper-tissima Miriam Rebhun il lunedì pomeriggio alle 17 ed il martedì mattina alle 11 (quest'anno con un angolo dedicato ai bambini), ai bijoux e all'oggettistica con tanti generi per tutti i gusti. Non può ovviamente mancare l'oggettistica

Notizie in pillole

Organizzata dall'Associazione Libera Italiana (ALI) e dalla Fondazione Valenzi, con il patrocinio della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Napoli, mercoledì 17 novembre, alle ore 16:30 nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino, lo storico Gianni Cerchia dell'Università del Molise presenterà il libro di Maurizio Valenzi, curato da Nico Pirozzi, "Ebrei italiani di fronte al "razzismo", edito dalla casa editrice "Cento Autori". Alla manifestazione, organizzata in concomitanza con il settantaduesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali e con ilgenetliaco di Maurizio Valenzi, interverranno: Bice Foà Chiaromonte, scrittrice, Ugo Foà, testimone delle persecuzione razziale, Lucia Valenzi, presidente della Fondazione Valenzi, L'evento sarà moderato dal giornalista di "La Repubblica" Edoardo Scotti.
L'attore Fulvio Pastore leggerà alcune pagine tratte dal libro.

Bandito un concorso a premio annuale intitolato alla memoria di Guido Fubini,(1924-2010), giurista e studioso del diritto, si è a lungo occupato della libertà religiosa in Italia e della tutela delle minoranze. Il premio è destinato a una tesi di dottorato di ricerca inedita, discussa presso una università italiana o straniera nell'anno accademico in corso o nei due anni accademici precedenti la data del presente bando (2008-2009, 2009-2010). Le tesi dovranno vertere su uno dei seguenti temi che furono al centro degli interessi di Guido Fubini:
Diritto ecclesiastico;Tutela giuridica e sociale delle minoranze; Diversità e pregiudizio; Storia della libertà religiosa; Storia dell'antisemitismo; Storia del conflitto israelo-palestinese; Storia dell'antifascismo in Italia; Storia del fuoruscitismo in Francia.
Il premio di euro 3.000 sarà assegnato entro l'anno 2011 a insindacabile giudizio del Comitato Scientifico all'uopo istituito dagli enti promotori. Le tesi dovranno pervenire entro il 30 giugno 2011 al seguente indirizzo: Comitato promotore premio Guido Fubini c/o Istituto di studi storici Gaetano Salvemini Via Vanchiglia 3 10124 Torino.
Per ulteriori informazioni e documentazione da allegare contattare l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini: brunazzi@istitutosalvemini.it

israeliana (kippoth, mezuzoth, chanukkioth). Ricordo a tutti che Rav Pierpaolo Puturello, che a noi tutti manca pur nella consapevolezza della magnifica opportunità che sta vivendo, ci ha generosamente donato libri, cd e materiale che troverete esposto.
I lavori in Comunità ci consentiranno di avere spazi maggiori, così da poter meglio esporre le nostre proposte e da potervi ospitare numerosi. Venite quindi, chiamate i vostri amici e parenti per l'evento dell'anno che, ricordo a tutti, più di ogni altro ci aiuta a sostenere il nostro amato Beth Italia ed i bambini che vivono lì. Vi ricordo le date: lunedì 29 Novembre, dalle 10.00 alle 19.00 e martedì 30 Novembre, dalle 10.00 alle 18.00.

Un cordiale Shalom.

Annuncio

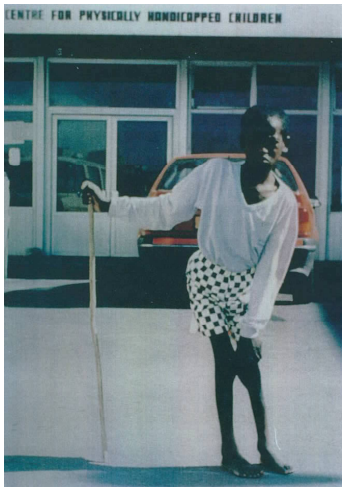
Carissimi Amici e Amiche,
vengo ancora una volta a chiederVi aiuto circa la ricostruzione di importanti tasselli della attività musicale nei Lager (civili e militari) durante la 2a Guerra Mondiale. Quanto sto ora cercando riguarda gli IMI (internati militari italiani) e precisamente:

1. testimoni di Sandbostel e Wietzendorf che ricordino le canzoni "Cesarina" (testo e musica) e "I tre angioletti" (solo testo) di Arturo Coppola
2. tutte le informazioni possibili sul cappellano militare capitano Salvatore Musella, nato a Napoli, morto a Beniaminowo e autore dell'opera "Fabbricatore di Dio" su testo di A. Mongiardini

Come sempre, ringrazio chi mi aiuta inserendo il nome nei booklets della mia Enciclopedia KZ MUSIK.
Grazie, aspetto Vostre
Francesco Lotoro

Istituto di Letteratura musicale concentrazionaria
via dell'Industria 93
70051 BARLETTA
tel/fax 0883950639 cell 3402381725

Anteprima:



I miei 30 anni Pro Ospedale Pediatrico Alyn di Gerusalemme

...Seguono le nostre rubriche: Parashà Watchers, In Cucina e gli allegati alle pag. 5 e 6...

Confrontarsi
Va-yishlah 32,4- 36,43

Rabbi Jonathan, che viveva nel III secolo e. v, nella Palestina occupata dai Romani, diceva che «per apprendere la corretta tattica da usare con re o governanti non-ebrei, occorreva studiare attentamente quella parte della Torah che riguarda l'incontro fra Giacobbe ed Esaù» (Midrash Rabba 78,6).
I minuziosi preparativi per questo incontro, la preparazione meticolosa di ogni passo da compiere per realizzarlo e le dichiarazioni diplomatiche studiate con cura dai messaggeri di Giacobbe, per ogni possibile evenienza, forniscono in effetti un vasto materiale da tener presente quando si prepara una strategia in vista di un confronto rischioso con un potenziale nemico.
La più piccola mossa durante un incontro di questo tipo può condurre o ad una pace duratura o ad una guerra aperta, e perciò deve essere valutata con cura.
A volte il solo modo per raggiungere la pace è mostrarsi disposti alla guerra. Ma come si può essere certi che le cose potranno essere tenute sotto controllo?
Nel cercare la pace, si deve essere ben disposti verso il nemico e pronti a fare concessioni di ogni tipo. Ma come si può essere Certi che questo non sia interpretato come segno di debolezza così da rendere più audace il possibile aggressore?
Molte generazioni di ebrei, che troppo spesso hanno dovuto affrontare governanti ostili, hanno cercato la risposta a questo e ad altri interrogativi nella storia di Giacobbe nel momento in cui egli affronta l'incontro decisivo con quel fratello Esaù, che si era alienato.
Leggendo i capitoli 32 e 33 di Genesi gli ebrei vi hanno cercato una guida per i loro momenti difficili, quando si trovavano a dover affrontare «gli Esaù» di ogni generazione. Accettando la massima che dice «le azioni dei genitori sono un auspicio per i figli», e pur studiando con attenzione ogni parola della Bibbia, non hanno seguito ciecamente l'esempio di Giacobbe senza porsi domande. Hanno spesso avuto il coraggio di non essere d'accordo con lui, criticandolo anche apertamente quando le sue azioni non erano secondo la loro indole o non si addicevano alla situazione storica del momento.
Prendiamo ad esempio il commento nel Midrash Rabba (75,11): «Quando Giacobbe si rivolse a Esaù chiamandolo "mio Sig-re", disse il Santo, benedetto Egli sia: Tu ti abbassasti otto volte chiamando Esaù "mio Sig-re" (Gn 32,5.6.19; 33,8.13.14.15), tu sarai perciò umiliato in quanto ci saranno in Edom otto re prima di un qualunque re d'Israele» (cfr. Gn 36,31-39).
I rabbini non solo rimproverano a Giacobbe di aver adulato Esaù presentandosi come «suo servo» e offrendogli eccessivi doni, ma anche perché Giacobbe cercò l'approvazione di Esaù per ristabilirsi in quella terra da cui era stato costretto a fuggire. Alcuni rabbini dicono che Giacobbe non aveva bisogno di chiedere alcuna approvazione per tornare in patria; altri sono dell'opinione che dobbiamo imparare da Giacobbe come vivere con le realtà politiche, quali esse siano. E ovvio che, nel momento in cui pongono in discussione Giacobbe, essi dibattono i loro stessi problemi esistenziali in tempi di lotta e di tensione fra i conquistatori romani di 'Eres Isra'el e i suoi abitanti ebrei. Un dialogo fra Rabbi Juda il Principe (ca. 200 e.v.) e il suo scriba Rabbi Appas ci dà un'idea dello stato d'animo prevalente in quei tempi. A Rabbi Appas Rabbi Juda chiede di scrivergli una lettera per l'imperatore Antonino.
Quando Rabbi Juda vede che Rabbi Appas inizia la lettera con la frase: «Da Juda il Principe al Nostro Signore Re Antonino», strappa la lettera e detta un altro inizio: «Dal tuo servo Juda al Nostro Signore Antonino». Rabbi Appas protesta: «Perche tieni in così poco conto il tuo onore?». E Rabbi Juda risponde: «Sono forse io migliore del mio antenato Giacobbe? Non disse egli (a Esaù): Così disse il tuo servo Giacobbe»?
«Poi Giacobbe mandò davanti a se alcuni messaggeri a Esaù, suo fratello» (Gn 32,4). Con sollecitudine i messaggeri «tornarono da Giacobbe e gli dissero: Siamo stati da tuo fratello Esaù. Ora anch'egli ti sta venendo incontro e ha con se quattrocento uomini» (v. 7). Notiamo un leggero spostamento nella disposizione delle parole nel racconto della Bibbia. Ci fa subito capire che la delegazione di pace ha fallito. Giacobbe manda i messaggeri a «Esaù, suo fratello», facendo intendere che in «Esaù» potrebbe risvegliarsi il «fratello»che è dentro di lui. I messaggeri ritornano dicendo non che hanno incontrato «Esaù (che è) suo fratello» ma «suo fratello (che è e intende rimanere tale) Esaù». Questo spostamento di parole rivela anche quali possano essere le intenzioni dei quattrocento che accompagnano Esaù.
«Giacobbe ebbe paura e fu preso da grande angoscia» (Gn 32,8). Perché questa accentuazione su entrambi le parole «paura» e «angoscia»? Le seguenti sono alcune delle molte spiegazioni che sono state date per motivare la duplice reazione di Giacobbe alla «paura» e all' «angoscia».
Secondo alcuni commentari la «paura» denota panico che è causato da qualcosa di esterno, mentre l'«angoscia» deriva da un'«ansia» che proviene dal di dentro e che sopraffà una persona.
Giacobbe «temeva» di poter essere ucciso nella prova di forza con Esaù; nello stesso tempo era «angosciato» perché avrebbe potuto essere lui ad uccidere il suo antagonista. Le due possibilità erano entrambe una buona ragione per allarmarsi. Qualcosa di questi sentimenti di Giacobbe dovevano riflettersi, migliaia di anni dopo, nelle parole di Golda Meir quando disse che «siamo adirati con i nostri nemici non solo perché uccidono i nostri figli, ma anche

perché costringono i nostri figli ad uccidere».
Un'altra interpretazione vede nella «paura» di Giacobbe la causa della sua «angoscia». D-o stesso gli aveva promesso che l'avrebbe protetto (Gn 28,15) e, anche se gli aveva detto esplicitamente:
«Non temere» (Gn 46,3) Giacobbe non potè fare a meno di aver paura. E in questo momento che si rende conto che non c'è che da temere la stessa paura. Era angosciato dal fatto che aveva paura.
Ancora un'altra spiegazione: aveva «paura» per la propria vita e «angoscia» per quanto poteva accadere alla sua famiglia. L 'ordine delle parole nel racconto ci dice che, delle due, l'ultima era la più forte.

Da: Pinhas H. Peli, La Torah oggi, edizioni Morietti, 1989 Traduzione Ezia Ronconi Rosetti

In cucina...

TORTA DI PATATE

INGREDIENTI: 4 patate, 150g di zucchero di canna, 200g di semi di papavero, 4 uova, 150g di burro, 80g di fecola di patate, una bustina di lievito per dolci, 150g di mandorle sgusciate.

PREPARAZIONE: Lessate le patate e schiacciate le in una zuppiera, montate i bianchi delle uova in una coppa a parte, sbattete i tuorli con 1o zucchero di canna aggiungete il burro e 50 grammi di semi di papavero, amalgamate e aggiungete la fecola di patate e la bustina di lievito per dolci, aggiungete le patate amalgamate e aggiungete i bianchi montati a neve incorporando per bene. Imburrare uno stampo a forma di fiore, mettere al centro i semi di papavero e torno torno le mandorle sgusciate, inserire l'impasto precedentemente preparato e mettere sopra una spolverata di semi di papavero. Mettere al forno a 180 gradi per 50 minuti.

CROSTATA AI FRUTTI DI BOSCO

INGREDIENTI: per 4 persone, 1 pasta frolla già pronta, per la crema: gr. 20 di farina, ml. 200 di latte, 3 tuorli d'uovo, gr. 70 di zucchero, per la copertura: gr. 450 di frutti di bosco, gelatina per dolci

PREPARAZIONE: Preparare la crema: mescolare bene i tuorli con il latte caldo e aggiungere gradualmente prima la farina e poi lo zucchero, sempre mescolando bene con una frusta, tutto in un pentolino a fuoco bassissimo. Lasciare raffreddare. Imburrare e infarinare una tortiera e rivestire lo stampo con la pasta frolla, bucherellando con la forchetta. Riempire di crema e cuocere in forno per 20 minuti a 180°. A cottura avvenuta, lasciare raffreddare poi stendere i frutti di bosco mescolati alla gelatina su tutta la superficie.

Beteavòn!

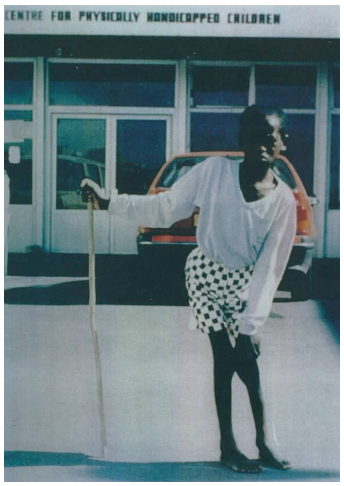
Privacy
Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com
Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.
Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.

I miei 30 anni Pro Ospedale Pediatrico Alyn di Gerusalemme

Gianfranco Moscati

I miei 30 anni Pro Ospedale Pediatrico Alyn di Gerusalemme di Gianfranco Moscati

Nel 1990 in occasione della visita annuale che faccio con mia moglie in questo ospedale, dove qualche anno prima in memoria di mio fratello Sandro eravamo divenuti gli angeli custodi della piccola Galit, conobbi Tarko nato nel 1979 in Etiopia che era appena arrivato ad Alyn sperando di eliminare la malformazione delle due gambe.
Tarko era riuscito ad arrivare a Gerusalemme grazie alla bisnonna paterna che, capofamiglia di 7 persone, nel 1979 vendette tutto quello che aveva per comprare un asino sul quale Tarko potesse raggiungere dal piccolo villaggio etiope dove vivevano l'aeroporto della capitale Adis Abeba ed imbarcarsi per Gerusalemme.



A distanza di 30 anni, ritornato ad Alyn il mese scorso, ho appreso il seguito della vita di Tarko:
dopo la sua completa riabilitazione Tarko ha lasciato Alyn, continuando però ad occuparsi volontariamente dei piccoli ricoverati, per andare a lavorare in un'officina di Askelon.

In quella città ha conosciuto Tegeset, la giovane etiope che ha sposato e che nel dicembre 2009 gli ha dato Maor un bel maschietto.
Oggi Tarko oltre ad aiutare Alyn fa anche un altro benemerito servizio gratuito, viene infatti chiamato spesso in varie località di Israele per tradurre le dichiarazioni degli etiopi chiamati a deporre nei diversi tribunali del paese.

Dopo ogni visita ad Alyn sento sempre più forte la necessità di aiutare questo benemerito ospedale soprattutto dopo che, ormai da alcuni anni, mancano le grandi elargizioni che giungevano loro dagli Stati Uniti a seguito della situazione finanziaria anche di questo paese.
Ogni anche minima donazione viene accolta da Alyn come un dono prezioso!

www.alyn.org

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE" CENTRO DI STUDI EBRAICI
IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO DI STUDI SULLE SOCIETÀ DEL MEDITERRANEO

1510 ~ 2010
Cinquecentenario dell'espulsione degli Ebrei dall'Italia Meridionale: Convegno internazionale

22-23 novembre 2010 - Palazzo du Mesnil, Via Chiatamone 61/62 Napoli

Lunedì 22, ore 9,30, Saluti

LIDA VIGANONI, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

PAOLO MALANIMA, Direttore dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo

PIER LUIGI CAMPAGNANO, Presidente della Comunità Ebraica di Napoli

GADI PIPERNO, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

I sessione

GIANCARLO LACERENZA (UNIVERSITÀ "L'ORIENTALE")

Introduzione al Convegno

FRANCESCO LUCREZI (UNIVERSITÀ DI SALERNO)

1492-1510: dall'espulsione di Spagna all'espulsione di Napoli

NADIA ZELDES (HEBREW UNIVERSITY, JERUSALEM)

L'espulsione del 1510 nelle fonti ebraiche coeve

ore 15,30 II sessione

ANNA ESPOSITO (UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA")

Gli ebrei del Viceregno di Napoli profughi nello Stato pontificio

CESARE COLAFEMMINA (UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA)

Gli ebrei in Puglia sotto Ferdinando il Cattolico (1503-1516)

FRANCESCO PAOLO TOCCO (UNIVERSITÀ DI MESSINA)

La contro-migrazione degli ebrei siciliani dal Regno di Napoli

PAOLA AVALLONE (ISTITUTO DI STUDI SULLE SOCIETÀ DEL MEDITERRANEO)

Nascita e diffusione dei Monti di Pietà nel Regno di Napoli ed espulsione degli ebrei: una relazione inesistente?

Martedì 23, ore 9,30

III sessione

ROBERT BONFIL (HEBREW UNIVERSITY, JERUSALEM)

Memoria e oblio in una nota biografica di Yishaq Abravanel

CÉDRIC COHEN SKALLI (UNIVERSITY OF HAIFA)

Yishaq e Yehudah Abravanel a Napoli: espulsione, oblio, memoria moderna

PETER MAZUR (UNIVERSITY OF YORK)

Un'alleanza ambigua: i nuovi cristiani, il viceré e la costruzione del dominio spagnolo a Napoli

PIER ROBERTO SCARAMELLA (UNIVERSITÀ DI BARI)

Le minoranze nel Viceregno fra Cinque e Seicento

CON IL PATROCINIO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI
E DELL'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

La partecipazione degli studenti è valutata 2 CFU

www.cse.unior.it cse@unior.it